

## IL VIAGGIO

**Inchiesta sui cattolici/9** Lontano dai Palazzi vaticani e dai mille vincoli della dottrina, cresce una generazione indipendente

# I fedeli che non hanno più bisogno della Chiesa

M

» MARCO MARZANO

Maura e Francesco mi ricevono un sabato pomeriggio nel loro grande e bell'appartamento in collina. "Siamo qui da poco - mi raccontano - prima vivevamo in una casa più piccola, ma vorremmo allargare la famiglia e poi ci piace ospitare spesso gli amici, fare tante cene". Sono una coppia cattolica, ma non hanno l'aspetto rétro di due baciapile. Sono due persone normali, alle soglie dei 40: lei è piena di una e contagiosa energia, lui più cauto e riflessivo. Si sono conosciuti da studenti, viaggiando sul treno che dalla loro cittadina li portava nel capoluogo regionale. Si sono subito piaciuti, frequentati, amati. Da lì però ad arrivare al matrimonio ce ne è voluto di tempo. Dodici lunghi anni. "So da sempre di essere innamorata di Francesco, ma per tanto tempo mi ha spaventato quel "persempre" del matrimonio cattolico." Quando ha conosciuto Maura, Francesco non era nemmeno tanto cattolico. Per lui, come per tantissimi altri, la cresima era stato il "sacramento dell'addio". Da allora in Chiesa non ci aveva praticamente più messo piede. Quando incontra Maura gli sembra però che una parte rilevante del suo fascino stia nella profondità con la quale lei guarda alla vita, alle relazioni, all'amicizia, all'amore.

**E ALLORA INIZIA**, con cautela, ad avvicinarsi anche lui al cattolicesimo, alla vita di parrocchia. Scoprendo che gli piace, che lì si fanno cose interessanti, che ci si occupa del prossimo, soprattutto dei più deboli, ma anche della propria coscienza, che si possono conoscere persone interessanti, fare conversa-



no scelto come guida spirituale. Lo stesso al quale si rivolgono quando finalmente decidono che è venuto il momento del matrimonio. "Frequentare il corso di preparazione al matrimonio è stata una delle esperienze più belle della nostra vita - ricordano oggi entrambi - sia perché don Giulio ci ha fatto davvero riflettere sul senso profondo dell'esperienza cristiana, sia perché abbiamo iniziato a sperimentare una vita comunitaria di cui oggi non potremmo fare a meno".

**ACCOMPAGNATI** da don Giulio infatti, Mauro e Francesca cominciano a conoscere le altre coppie che con loro frequentano il corso. E con alcuni non solo diventano amici fraterni, ma costruiscono una vita comunitaria che dura ancora oggi: "Ci vediamo almeno una volta al mese ci troviamo in una casa, mangiamo poi affrontiamo l'esame di un tema che ci sta a cuore sul quale una coppia ha preparato un lavoro introduttivo. In genere, partiamo da una lettura comune, da un libro, ma poi discutiamo liberamente, spesso parlando anche di fatti personali, della nostra vita intima. È un'occasione straordinaria per crescere, come persone e come coppie. E per interessare reciproche solidarietà". Come quella scattata intorno ad una coppia di recente trapiantata in paese e che ha dovuto affrontare la malattia e la morte del proprio bambino lontano dalla famiglia di origine e dagli amici di sempre. "Quello stato è un momento tragico e intenso - ricorda oggi Francesco - Abbiamo sentito sulla nostra pelle la sofferenza dei nostri amici, ma abbiamo aiutato loro e noi

**Autonomi**  
Da un lato ci sono i seguaci di santi, sette e miracoli; dall'altro chi vive la sua fede come esperienza di comunità, lontano dalle gerarchie  
Ansa



19%

**I più convinti**  
Cattolici senza riserve nel Triveneto, 35% con qualche riserva. Lo dice Osret, Osservatorio socio religioso Triveneto, 2012

52,3%

**Scettici**  
Quelli che percepiscono la Chiesa come lontana, per il 44,4 è più un'istituzione che una comunità, nei dati Osret sul Triveneto

70%

**Anti-vescovi**  
Le critiche di chi sente la Chiesa lontana sono sulle gerarchie (70%), il modo in cui usa i beni (66,1) e la morale sessuale (65)

stessi a elaborarla, a comprenderla. E a conviverci".

Quello di Maura e Francesco è un gruppo forte e impegnato, ma non è un circolo settario o una confraternita di auto aiuto. Prima di tutto perché il gruppo è aperto: si è costituito durante quel corso prematrimoniale, ma ora include nuove coppie. E anche singoli, ad esempio quelli rimasti da soli dopo una separazione. E poi perché non e-

non dimenticando don Giulio, ma neanche trasformandolo in un santino da adorare in effigie, in un imbalsamato oggetto di culto. Proprio lui poi, che partecipava agli incontri serali del gruppo mescolato accanto agli altri, cristiano tra i cristiani.

Le persone come Maura e Francesco sono il volto più bello e puro del cattolicesimo, quello che sfrutta la secolarizzazione come occasione per liberarsi degli orpelli del sacro e del precetto, della religione vissuta come obbligo rituale e di quella compromessa col potere. Per riscoprire la forza della spiritualità, lo slancio della fede. Maura e Francesco non si sono certo sposati in chiesa per far piacere alla mamma o perché le fotografie vengono meglio. Per giunta, loro e i loro amici non hanno bisogno dei giganteschi patrimoni immobiliari ecclesiastici, né dell'otto per mille o del sostentamento del clero.

**LA LORO ESPERIENZA** non è nemmeno alla lontana imparentata con quella di chi specula sulla superstizione popolare, su chi fa fortuna con veggenti, stigmati e miracoli. Quella di Maura e suo marito è una spiritualità disinteressata ed essenziale, che non ha quasi bisogno nemmeno dei locali della parrocchia e che certo se ne infischia del celibato obbligatorio dei preti, delle solennità cardinalizie, dei pizzi e merletti di molti giovani sacerdoti. Così come di tutta la ridicola impalcatura ecclesiastica enorme e divietisul sesso. Il papa venuto quasi dalla fine del mondo appare in sintonia con questo mondo, entusiasmo e incoraggia tanti che vi appartengono, ma sono convinto che persone come i due protagonisti della mia storia di oggi potrebbero anche fare a meno dell'istituzione rappresentata dal pontefice romano.

Quel che a loro non si può levare è piuttosto il Vangelo, e la bellezza che tanti suoi passaggi ancora è in grado di produrre in chi li legge. Forse non può mancare loro nemmeno un pastore, una guida spirituale che li aiuti nella lettura e nella comprensione del Vangelo, che accompagni e solleciti. Forse questo è ancora indispensabile, ma certo deve trattarsi di una figura più umana, umile e laica di quelle mediamente prodotte dai seminari. Un presbitero come don Giulio. Ma che potrebbe anche avere un nome femminile. E casomai dei figli, da amare ed educare. E da lasciare, come fanno tutti gli altri, a casa con la babysitter nelle serate di ritrovo della comunità. È solo un sogno o è il futuro della Cristianesimo anche a queste latitudini?

marco.marzano@uniibg.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA STORIA DI FRANCESCO E MAURA

*La convivenza, che sarebbe vietata, poi la preparazione al matrimonio con altre coppie, diventate comunità*

## RIBELLI O SOLO MODERNI?

*C'è una spiritualità essenziale che se ne infischia del celibato dei preti e delle solennità cardinalizie*

zioni profonde, che si può crescere, intellettualmente e umanamente. E che non si è obbligati a rinunciare né agli umanissimi dubbi né alla propria libertà, anche se questa coincide con la scelta di andare a convivere con Maura. Una decisione proibita dalla dottrina ufficiale della Chiesa, ma che Maura e Francesco compiono in tutta serenità, sostenuti dalle loro famiglie e dal prete che han-